

"I PROMESSI SPOSI" E IL DIRITTO CANONICO NELL'ANALISI DI MONSIGNOR DRIGANI

ALESSANDRO Manzoni venne a Firenze nel 1827 per risciacquare i panni in Arno o meglio per rivedere la lingua con cui aveva scritto *I Promessi Sposi*. Per Manzoni Firenze era la città dove si parlava il miglior italiano. Una targa lo ricorda sul Lungarno, vicino al consolato inglese, per quel suo antico soggiorno. *I Promessi Sposi* sono sicuramente uno dei più grandi romanzi storici della letteratura europea dell'Ottocento. Anche Antonio Gramsci, nei suoi *Quaderni dal carcere*, fece un paragone tra il romanzo del Manzoni e *Guerra e Pace* di Tolstoj. Gramsci per la verità propendeva più per il conte russo che per quello lombardo; comunque il romanzo del Manzoni rimane un caposaldo della grande letteratura. Lo scrittore lombardo era anche un teologo, un filosofo, un economista, uno storico e un giurista e in questa veste anche un esperto di diritto canonico. Insomma, il Manzoni è stato un

LO STUDIO
Un esame
originale
dei 18 capitoli

genio e per questa ragione è studiato ancora oggi sotto molteplici aspetti. In questi giorni monsignor Andrea Drigani,

professore ordinario di Diritto canonico alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, ha scritto un bel saggio, *Il mantello della giustizia. Il diritto secondo la Chiesa nei Promessi Sposi*. Il libro, edito dalla LEF, ha la prefazione dello scrittore e critico letterario Carlo Lapucci. In questo bel saggio Andrea Drigani, canonico di Santa Maria del Fiore, esamina i 18 capitoli dei *Promessi Sposi* in cui il Manzoni introduce il diritto canonico nel suo romanzo. Un libro affascinante, dove il canonista Drigani spiega con grande chiarezza le ragioni giuridiche ed evangeliche per cui risulano le figure di Fra' Cristoforo e del cardinale Borromeo. Sempre alla luce del diritto canonico, Andrea Drigani spiega le "colpe" di don Abbondio. Come si deduce dal titolo, il romanzo manzoniano è tutto incentrato sul tentativo di don Rodrigo di impedire lo sposalizio religioso tra Renzo e Lucia. Anche le disgrazie del curato don Abbondio iniziano con i bravi di don Rodrigo che lo diffidano dal celebrare quel matrimonio. Il resto è noto. Per questa ragione il diritto canonico entra a pieno titolo tra le radici del pensiero e dello scritto del conte Manzoni. Ed è un piacere leggere il libro di Drigani anche perché, oltre ad essersi laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze, è diventato dottore in Diritto canonico discutendo una tesi all'Università Salesiana in Roma con relatore il professor Tarcisio Bertone, oggi cardinale Segretario di Stato del Papa Benedetto XVI. E poi per un'altra ragione: monsignor Drigani ha un carattere esattamente opposto a quello di don Abbondio...